

## I RACCONTI DEL GUFO PER UNA GOCCIA DI MIELE...

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Tanti anni fa, in un villaggio, un uomo aveva aperto una bottega di alimentari! Un bel mattino, la porta della drogheria si aprì, davanti al primo cliente, della giornata... Era il pastore, del villaggio vicino, con il suo nodoso bastone, in mano, e un grosso, splendido cane, accanto!  
«Buongiorno, amico mio!», disse il pastore, gentilmente. «Avrei bisogno, di un po' di miele!».  
«È davvero bello, il mio cane: non è vero?», continuò il pastore. «È l'essere, che amo di più, al mondo! È il mio fedele compagno, ed è anche molto intelligente...».

Il droghiere annuiva, con grandi cenni del capo.

Mentre affondava il mestolo, nel "barilotto" del miele, e lo versava, nel vasetto del pastore, una goccia di miele cadde per terra. In quell'istante... una mosca, venuta da chissà dove, si lanciò, in picchiata, sulla goccia! Il gatto del droghiere scattò, come una molla, e appiattì la mosca, con un solo colpo di zampa. Irritato, dal movimento improvviso del gatto, suo nemico atavico, il cane ringhiò, e si gettò sulla povera bestiola. Prima, che gli uomini potessero fare un solo gesto, il gatto giaceva, "stecchito", ai piedi del padrone!

«Oh, maledetta bestia! Il mio povero micino...», gridò il bottegaio. Accecato dalla collera, impugnò il primo oggetto pesante, che gli capitò fra le mani, e colpì, ripetutamente, il cane.

Ferito alla testa, il povero cane piombò, morto, al suolo, vicino al gatto...

Il pastore si disperò: «Selvaggio! Assassino! Hai massacrato il mio cane! Il mio unico amico! Il mio compagno, di lavoro! Che farò, io, adesso? Guarda, come finiscono, i disgraziati, come te!».

Il gigantesco pastore brandì il suo bastone e, folle di rabbia, colpì a morte il droghiere.

Da una strada, all'altra, la notizia della morte del droghiere si diffuse, nel villaggio, come una folata di polvere, sollevata dal vento! Lugubri rintocchi, di campana, si mescolarono, a grida di collera, e di vendetta, insieme a pianti, e lamenti... Uomini, donne, bambini, accorrevano, da tutte le parti!

Si impadronirono del pastore, e lo massacrarono.

Il corpo del pastore fu steso, accanto a quello del droghiere, del cane, del gatto, e della mosca...

Nel villaggio, del pastore, fu dato l'allarme! Gli abitanti, armati di pietre, zappe, e forconi, attaccarono il villaggio, ora nemico. Colpirono, uccisero, saccheggiarono, incendiarono...

Gli altri risposero, con altrettanta violenza!

Ben presto, non rimasero, nei due villaggi, che cenere, cadaveri, e desolazione.

Per combinazione, quei due villaggi, così vicini, erano sulla linea di confine, di due Stati diversi!

Il Re, del primo, messo al corrente della distruzione, del suo villaggio di frontiera, s'infiammò di collera, riunì il suo Stato maggiore, e fece redigere una dichiarazione di guerra, che venne affissa, in tutti gli angoli del Regno... Il Re, dell'altro Paese, non tardò, a reagire!

E scoppiò la guerra... Una guerra, terribile, e letale!

I due Paesi furono messi a ferro, e fuoco. Una guerra, che durò l'inverno, la primavera, l'estate, l'autunno: per anni, e anni...

Infuriava ancora, quando sopravvenne la carestia: poi, le epidemie, i morti, senza numero, e... il freddo, di un inverno, che non si era visto, a memoria d'uomo!

Per una goccia, di miele...

"Come il mare è formato, da tante piccole gocce, la pace è fatta, di tanti piccoli atti quotidiani..."

## QUARESIMA. IL SUO SENSO, OLTRE LA RINUNCIA

La quaresima deve essere per tutti una serena esperienza spirituale, oltre la rinuncia, alieni da ogni esagerazione deviazionistica, andando al centro della fede cristiana, Gesù Cristo nostro Signore, morto e risorto per la salvezza di tutti gli uomini. Per noi cristiani la quaresima inizia prima e si prolunga ben oltre il tempo canonico. C'è una quaresima della vita che non ha niente a che fare con l'astenersi dal piacere. C'è una vita in cui si sente la mancanza di una vera esperienza di Dio. Se ne sente l'assenza, ma forse è l'assenza di un Dio costruito da noi stessi, dalla nostre idee e aspettative. Ma c'è un altro Dio, quello della parola di Dio che è vicino e dona quotidianamente una forza che arricchisce e fa vivere la Quaresima santa. La quaresima non chiede al cristiano prestazioni religiose grandiose, ma di assumere con umiltà il reale.

### ESAME DI COSCIENZA

#### IO e IL SIGNORE

- Ho fatto tutto per me stesso?
- Cosa ho fatto per gli altri?
- Il Signore è stato presente nel mio cuore oppure è stato il grande assente?
- Ho ringraziato Dio di ciò che sono e di quello che ho?
- Che rapporto ho con Gesù? Quanto è presente nella mia vita?
- Gli rivolgo la parola nella preghiera, anche se i miei occhi non lo vedono?
- Lo ascolto leggendo il Vangelo?
- Rispondo con gioia al suo invito ad incontrarlo nella Messa domenicale?

#### IO e GLI ALTRI

- I miei gesti verso gli altri esprimono aiuto, solidarietà ed amicizia?
- So essere generoso e attento? Mi lascio interrogare dalla realtà?
- Come vivo le relazioni familiari? Sono un peso o riesco a costruire un clima sereno e di comunione?
- Sono stato capace di chiedere perdono quando ho sbagliato?
- Ho fatto soffrire qualcuno con il mio comportamento?
- Ho seguito solo i miei desideri, o sono stato attento agli altri?
- Ho fatto qualche gesto per far felici gli altri e venire incontro ai loro bisogni?
- Condivido con gli altri quello che ho?
- So fare il primo passo verso chi ha mancato nei miei confronti?

#### IO e ME STESSO

- Le mie parole sono sincere? Mento spesso?
- Mi mostro diverso da ciò che sono? Mi metto maschere nelle varie situazioni?
- Faccio ciò che è giusto senza evitare quello che mi costa fatica ed impegno?
- Come uso il mio tempo? Mi impegno per crescere con la mia mente (nello studio, nella riflessione) e con il mio cuore (nell'ascolto del vangelo e nell'amicizia)?
- Sono invidioso?
- Spreco i soldi o tempo in cose che inutili?



## PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVIII - N. 8  
21 FEBBRAIO 2021

# IL LUNARIO

*"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).*

## La lotta più dura... è quella del cuore!

Non di solo pane vivrà  
l'uomo... (Mt 4,4)

Con la prima risposta di Gesù al Tentatore e Padre della Menzogna diamo inizio al percorso di rinnovamento spirituale verso la vittoria pasquale di Cristo, Agnello immolato e pane di vita per l'umanità, sempre affamata. Questa frase biblica, divenuta patrimonio anche laico per definire una situazione di valore interiore così elevato al punto da mettere in secondo piano i fabbisogni materiali. Ma qui c'è la vera trappola! Bisogna stare molto attenti a cedere alla pericolosa scissione tra spirito e materia, alla divisione netta tra anima e corpo, idea e realtà, pensiero e azione e così via. Da qui nascono le eresie antropologiche e teologiche di ogni sorta: il pelagianesimo, ossia la vita cristiana che punta a sforzi inumani pur di conquistare da soli le virtù, lo spiritualismo che disprezza ogni aspetto della vita fisica e addirittura biologica, il moralismo duale di chi vive interiormente spinto da ideali puri ed esteriormente compie gesti che contraddicono queste nobili mete dell'animo.

Il Vangelo di questa prima Domenica di quaresima, secondo lo scrittore e discepolo Marco, non mette però in rilievo nessuna parola, nessun gesto, ma sobriamente dichiara che "lo Spirito sospinse Gesù nel deserto" e che in questo luogo arido e monotono, rischioso e duro anche se non privo di fascino, vi è rimasto per più di un mese, senza specifica di alcun tipo di equipaggiamento di provviste. Unica sottolineatura: "tentato da Satana". Il deserto è il cuore dell'uomo, il cuore di Gesù dove è vissuta la "lotta più dura" (S. Antonio Abate), la "lotta contro i pensieri malvagi" (Evagrio Pontico).

Se Dio è dalla parte della umana debolezza, perché allora permette la tentazione? Per quale motivo, quando siamo nel deserto della tristezza spirituale, o dell'ira, o della lussuria, o della gola e mondanità, della pigrizia o dell'ansia



«GESÙ ANDÒ NELLA GALILEA,  
PROCLAMANDO IL VANGELO DI DIO». Mc 1, 14

del cuore, è lo Spirito stesso a spingerci in questa tentazione? Non è forse ingiusto Colui che chiamiamo Padre ricco di bontà e di misericordia? In Gesù, che si trova a contatto con le bestie selvatiche – immagine delle suggestioni negative, dei pensieri oscuri e delle prove aspre della vita – scorgiamo anche la discreta e dolce presenza degli angeli che "lo servono". Nella vita non è e non sarà mai tutto nero. La zizzania non annienta il grano buono, anche se disturba la sua presenza nel campo

biondeggiante di spighe; "le nuvole non possono annientare il sole" (F. Battiato, Lode all'Inviolato). La tentazione – che non coincide affatto con il peccato, come la pensavano i giansenisti rigidi e puritani – è "la splendida e faticosa occasione di vivere l'artigianato del lavoro spirituale nel profondo della nostra anima". È l'incontro con la menzogna dove si può cedere alle sue lusinghe, oppure uscirne rafforzati attorno a Cristo, Verità dell'uomo. È la lotta contro le seduzioni, che attraverso il piacere – che è in sé cosa buona (S. Tommaso d'Aquino) – vogliono rendere schiava e passiva la vita spirituale. Da questa lotta si può uscire feriti o maggiormente lucidi come l'oro passato al fuoco.

Fratelli, sorelle!

Nella vita cristiana siamo nella condizione di lotta continua, costante compresenza di bestie ed angeli, accostati a demoni interiori (F. Dostoevski) ma anche e soprattutto circondati da angeli custodi (Wim Wenders). La tentazione è il luogo dove entra in azione la parte più importante di noi: la decisione per Dio, la scelta dell'amore, l'anelito della speranza, l'adesione della fede, la libertà dei figli di Dio! E non ci saranno spazi per altro, se saremo davvero sazi ...

... di ogni parola che esce dalla bocca di Dio! (Mt 4,4)

Buona Domenica e buon inizio di Quaresima!  
don Domenico Savio

# Un umanesimo tecnologico

di Giannino Piana

La rivoluzione digitale in corso rappresenta la sfida più importante che l'uomo è chiamato ad affrontare per la definizione della propria identità e per la progettazione del proprio futuro. Gli strumenti a disposizione hanno infatti un impatto decisivo sulla vita dei singoli individui e della società, in quanto investono i vari settori in cui essa si sviluppa: economia, politica, cultura, ecc. — ed esercitano una grande influenza sul costruirsi della pubblica opinione — si pensi soltanto allo scambio di milioni di informazioni — condizionando di fatto, anche in modo pesante, le scelte di ciascuno. Potenzialità e pericoli La tecnologia digitale, con le sue molteplici implicazioni, ben analizzate in un recente volume di Marco Damilano e Antonio Nicita (Big Data. Come stanno cambiando il nostro mondo, Il Mulino 2020) dove vengono registrate potenzialità e pericoli, non modifica soltanto gli aspetti esteriori della convivenza, ma, dando luogo a nuovi usi, nuove pratiche e nuove abitudini, incide sulla vita interiore delle persone (sulla loro coscienza) e produce, in definitiva, una vera mutazione antropologica. Per questo essa non può essere considerata neutrale — come pensano coloro che riconducono tutto all'uso positivo o negativo che se ne fa — ma deve essere valutata tenendo in conto che essa dispiega sempre i suoi effetti in un contesto d'uso e nella relazione con altre tecnologie. Per comprendere l'entità dell'influenza esercitata da tali tecnologie e le ripercussioni che esse hanno sulla conduzione della vita economico-sociale è sufficiente ricordare l'importanza acquisita dalle cosiddette IT (Information Technology) comprendenti Google, Amazon, Facebook, Apple, Microsoft, le quali, oltre a essere entrate in modo pervasivo nella vita di tutti grazie alla multiformalità dell'uso che se ne può fare — servono infatti per comunicare e fare acquisti, per scrivere, contare, progettare, disegnare e infinite altre attività quotidiane — occupano i primi cinque posti della classifica del valore di mercato delle imprese americane, godendo di una posizione dominante che in altri tempi non sarebbe stata tollerata. Le ricadute negative sul versante socio-economico Gli effetti negativi della loro presenza sul terreno socio-economico sono evidenti. Grazie al loro ingresso sul mercato è aumentata la concentrazione delle grandi imprese, mentre è calato vertiginosamente il tasso di ingresso di nuove aziende e sono cresciuti enormemente i profitti delle imprese digitali, grazie anche all'assenza di politiche della concorrenza e della regolazione dei mercati a causa della negligenza o della complicità del potere politico. Conseguenza negativa di questi processi è stato l'incremento delle disuguaglianze; la riduzione della concorrenza ha infatti provocato (e non poteva che provocare) un calo degli investimenti e un rallentamento della crescita produttiva. Ma l'aspetto ancor più grave e preoccupante è costituito dalla riduzione dei posti di lavoro, con l'aumento delle povertà anche nell'ambito del cosiddetto ceto medio. La quota dell'occupazione delle imprese digitali è infatti assai limitata per tutte le aziende ricordate, eccettuata Amazon la quale ha una rete di distribuzione che ha bisogno di forza lavoro (e che rappresenta tuttavia soltanto lo 0,4% della occupazione totale americana). Questo significa che la loro attività ha un impatto quantitativo assai modesto sulla crescita economica americana — si tratta di attività che hanno una estrema influenza sul sistema economico a livello di generazione di valore con scarsi risultati su quello dell'economia reale — e che finisce per determinare un arretramento nell'ambito della produttività e dell'occupazione. Se poi ci si muove sul versante dell'analisi degli effetti che più direttamente coinvolgono la vita personale, i rischi delle ricadute negative non sono meno rilevanti. Due sono soprattutto i dati che emergono immediatamente al riguardo e meritano attenzione: la perdita di alcune fondamentali facoltà soggettive e il venir meno della privacy. Gli effetti del coinvolgimento soggettivo Il primo di questi dati — la perdita delle facoltà soggettive — è frutto del ricorso sempre maggiore a tali strumenti per compiere operazioni fatte in passato direttamente dalla persona, che metteva attivamente in gioco le proprie capacità. La consapevolezza che essi sono in grado di compiere operazioni sempre più complesse in tempi rapidissimi, e che favoriscono pertanto un incremento esponenziale dei poteri cognitivi dell'uomo, spinge a un loro uso illimitato, anche per operazioni semplici, che venivano in passato gestite da ciascuno attivando le facoltà personali, quali la memoria, la razionalità, la fantasia, ecc., con il pericolo (non puramente ipotetico) di una loro totale atrofizzazione. Tutto ciò che costituisce il nostro io emigra in un database attraverso gli schermi; si determina in tal modo un'estensione del sé realizzata attraverso il gemello digitale, che impedisce l'attivazione delle facoltà personali. L'altro dato — quello della privacy — è conseguente al primo. La consegna alla macchina dei dati personali coincide con la loro pubblicizzazione, perciò con la totale decurtazione della privacy. Al di là del connubio, peraltro preoccupante, tra potere monopolistico e proprietà dell'informazione — la raccolta dei dati personali da parte delle imprese di informazione ha principalmente finalità commerciali — la costruzione del gemello digitale fa sì che i dati personali diventino disponibili agli altri e che si renda possibile uno scandaglio dentro la vita di ciascuno con la rilevazione in dettaglio dei vari aspetti della sua personalità e con la

chiara individuazione delle sue scelte preferenziali. Hanno messo bene in evidenza la rilevanza di questi due dati e il legame che tra loro sussiste Dietrick De Kerckhove e Maria Pia Rossignaud, i quali scrivono: Fidandoci degli strumenti virtuali, deleghiamo i nostri poteri considerevoli, e noi come individui perdiamo sempre più memoria, giudizio, immaginazione e privacy... Di fatto la maggior parte dei nostri dati personali è già disponibile per gli altri, e quindi lo scenario plausibile che combina tecnologie per smartphone e per assistenti digitali è quello di coppie digitali non solo del nostro presente, ma di ogni dettaglio della nostra vita. E aggiungono: Essere equipaggiati con un gemello basato su database, machine learning e intelligenza artificiale con strumenti pertinenti, probabilmente, fornisce a ciascuno di noi l'accesso a poteri cognitivi enormemente aumentati, ma più useremo questi poteri, meno dipenderemo dalle nostre facoltà interne: pensare, immaginare, pianificare, progettare, giudicare, scegliere, decidere e saremo sempre più trasparenti nei minimi dettagli (La grande migrazione verso il gemello digitale, in "Avenire", 9 luglio 2020, p. 24). A rendere ancor più radicale la portata del cambiamento, per cui vi è chi parla di una vera rivoluzione antropologica, è lo sconvolgimento delle tradizionali coordinate spazio-temporali, con la demolizione del dualismo passato-presente in ragione di un presentismo, che dà la sensazione di una ubiquità o dà luogo — come sostiene Antonio Loperfido (Ti ricorderò per sempre. Lutto e immortalità artificiale, Edizioni Dehoniane 2020) — a una sorta di «immortalità digitale». I social network, in particolare Facebook, hanno avviato da tempo una riconversione della loro funzione da spazio di relazione a gigantesco archivio di ricordi, con la produzione di una autobiografia collettiva. In cui le relazioni, oltre a

estendersi quantitativamente in modo smisurato così da diventare evanescenti e vanificarsi. Creano strani effetti deliranti fino ad alimentare la falsa credenza di un rapporto continuativo con il parente defunto. Non meno rilevante (e di fatto destabilizzante) è poi quella che Baudrillard definisce l'«uccisione della realtà», la sostituzione cioè del reale con il virtuale e, in senso più ampio, il prevalere dell'opinione soggettiva sui fatti oggettivi; la presunzione, in altri termini, che la nostra relazione con il reale è più importante dello stesso reale, il quale viene pertanto destituito di significato. La relazione simbiotica che la persona istituisce con la macchina, che viene sacralizzata assumendo i connotati di una vera e propria divinità, e perciò trasformata in sorgente di verità, determina uno scambio sottile, ma travolgente, tra le dinamiche psicologiche del soggetto e i meccanismi propri della tecnologia: uno scambio destinato a incidere profondamente sul modo di rapportarsi al mondo, dando vita ad atteggiamenti e comportamenti alienanti. La definizione di un modello etico adeguato La tecnologia digitale, per l'incidenza che ha — come si è visto — sulla vita dei singoli e della collettività esige di essere sottoposta a un vaglio critico severo sul terreno etico. Sarebbe tuttavia scorretto (e peraltro controproducente) indulgere in atteggiamenti apocalittici, senza cogliere gli indubbi benefici che da tale tecnologia possono derivare se viene tenuta sotto controllo e messa al servizio di obiettivi umanizzanti. Occorre anche in questo caso non dimenticare la strutturale ambivalenza di ogni conquista umana o ricordare — come sosteneva Francesco Bacone — che ogni innovazione «aggiusta sempre qualche cosa, ma ne danneggia qualche altra». Si tratta pertanto di elaborare un modello etico capace di fornire orientamenti positivi sia a livello personale che sociale. Isolamento e autorefe-

renzialità Al primo livello — quello personale — la vera sfida è la capacità di reagire al pericolo di una forma di individualismo a oltranza, costruendo un vivere insieme, fatto di verità condivise e di valori comuni. La tecnologia digitale, facendo leva sulla soggettività individuale, favorisce la tendenza a una forma di autoreferenzialità, peraltro destituita, grazie alla riduzione segnalata dell'esercizio delle facoltà propriamente umane, di vera partecipazione personale. Si deve aggiungere — ed è questo l'aspetto più rilevante — che ad accentuare la soggettivizzazione ha concorso (e concorre), in misura determinante, il rapporto sempre meno diretto (e fisico) con l'altro, sostituito dalla mediazione dello strumento comunicativo, e la negazione dell'importanza dei fatti per il prevalere delle opinioni, con la conseguente assenza di un criterio oggettivo di verità e di quadro valoriale condiviso. La possibilità di vincere queste pericolose tentazioni implica, da un lato, un uso moderato e accorto del digitale, con la capacità di prenderne le distanze anche attraverso la sospensione temporale; l'essere costantemente connessi crea infatti una dipendenza che finisce per condizionare pesantemente, anche in termini di tempo dedicato ai messaggi, la propria esistenza, determinando una forma di schiavitù psicologica, che può assumere anche (i casi vanno ogni giorno moltiplicandosi) connotati chiaramente patologici. E comporta, dall'altro, la coltivazione di iniziative che consentano di sviluppare, in modo non solamente virtuale, le relazioni interpersonali e le attitudini personali legate all'esercizio delle facoltà superiori. La consapevolezza che la persona (ogni persona) ha bisogno per crescere di un tu e di un noi deve condurre a fare spazio a incontri situati in precisi contesti spaziotemporali, che danno concretezza reale all'esperienza della propria vita. Una politica per la tecnologia Se poi ci si muove sul versante socio-economico — è questo il secondo livello — la questione di fondo diviene quella del controllo del sistema e, più radicalmente, della individuazione di un uso alternativo degli strumenti a disposizione. Il mercato è oggi dominato — come si è visto — dai colossi del web, i quali con le loro piattaforme digitali esercitano un influsso decisivo sulle scelte dei consumatori, violando la loro libertà mediante la rilevazione del profilo di ciascuno, dei gusti e delle abitudini e delle propensioni all'acquisto; conoscenze tutte che costituiscono uno strumento fondamentale per l'attivazione di strategie sia commerciali che politiche. Il capitalismo digitale, che rappresenta la forma principale del capitalismo odierno, ha bisogno di essere normato da regole precise, che ne contengano gli effetti negativi, tanto sul terreno della sicurezza che della privacy, e consentano alle persone il mantenimento dell'identità e la crescita personale. A essere chiamata in causa è allora la politica, alla quale si chiede l'adozione di importanti innovazioni strategiche, che non possono essere promosse dai singoli Stati, ma richiedono un impegno transnazionale. Lo smisurato incremento di potenza tecnologica e l'interdipendenza planetaria esigono che si programmino insieme interventi, la cui efficacia è data dalla capacità di interferire sui processi in corso in modo sempre più esteso — la globalizzazione ha reso evidente l'impossibilità dei singoli Stati di far fronte a problemi che scavalcano ampiamente le loro frontiere — e con sempre maggiore autorevolezza. La gravità delle questioni in campo rende necessaria, se si vogliono conservare le prospettive di un vero umanesimo e non andare incontro a un transumanesimo, che genera un uomo aumentato, ma non migliorato, l'individuazione di un cammino comune di popoli e di cittadini nel segno della creazione delle condizioni per la concreta messa in atto di processi ispirati a quei valori che fondano la possibilità di un' autentica espressione di sé, a partire dalla propria libertà, e creano le premesse per una convivenza civile democratica e solidale.

## CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

<b>DOMENICA 21 FEBBRAIO</b> I DOMENICA DI QUARESIMA Gen 9,8-15; Sal 24; 1Pt 3,18-22; Mc 1,12-15 <i>Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà</i>	Sii sincero o falso, poiché non puoi essere entrambi. (Inayat Khan)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 -19,00
<b>LUNEDÌ 22 FEBBRAIO</b> CATTEDRA DI SAN PIETRO APOSTOLO - Festa 1Pt 5,1-4; Sal 22; Mt 16,13-19 <i>Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla</i>	Quando i ceci diventano verdi dalla rabbia si chiamano piselli.	Ore 08,30: S. Messa ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 19,30: I lunedì dei papà
<b>MARTEDÌ 23 FEBBRAIO</b> Is 55,10-11; Sal 33; Mt 6,7-15 <i>Il Signore libera i giusti da tutte le loro angosce</i>	Era così triste che sorrideva con un labbro solo. (Jules Renard)	Ore 08,30: S. Messa ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +ALESSANDRO (DISTASI) ore 19,30: I martedì della famiglia
<b>MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO</b> Gio 3,1-10; Sal 50; Lc 11,29-32 <i>Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto</i>	Un grammo di immagine vale più di un chilo di fatti.	Ore 08,30: S. Messa ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
<b>GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO</b> Est 4,17n.p-r.aa-bb.gg-hh; Sal 137; Mt 7,7-12 <i>Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto</i>	Una parola può essere più preziosa di tutti i tesori della terra. (Inayat Khan)	Ore 08,30: S. Messa ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +FRANCESCO (CAMPO-REALE)
<b>VENERDÌ 26 FEBBRAIO</b> Ez 18,21-28; Sal 129; Mt 5,20-26 <i>Se consideri le colpe, Signore, chi ti può resistere?</i>	Il capitalismo è lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Il socialismo è l'esatto contrario. (D.Aquisti)	I VENERDÌ DELLA PIETA Ore 08,30: S. Messa Ore 09,30: I venerdì delle donne – Catechesi: “Donna, vivi quello che sei!” ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: Meditazioni laiche. I protagonisti della passione.
<b>SABATO 27 FEBBRAIO</b> Dt 26,16-19; Sal 118; Mt 5,43-48 <i>Beato chi cammina nella legge del Signore</i>	Elefante: un topolino progettato secondo le indicazioni del governo. (Robert Heinlein)	Ore 08,30: S. Messa Ore 15,30: Incontro ragazzi di IV elementare (Oratorio) Ore 17,30: Incontro ragazzi di III media (parrocchia) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +SAVERIO (DISALIVO)
<b>DOMENICA 28 FEBBRAIO</b> II DOMENICA DI QUARESIMA Gen 22,1-2.9a.10-13.15-18; Sal 115; Rm 8,31b-34; Mc 9,2-10 <i>Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi</i>	Non si è mai abbastanza coraggiosi da essere vigliacchi definitivamente. (Giorgio Gaber)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,30 Dopo la Messa vespertina Esposizione del SS. sacramento Ore 21,00: Compieta e Benedizione

## PREGHIERA *(R. Laurita)*

*È lo Spirito a spingerti nel deserto, lo stesso Spirito che ha preso dimora in te e ti accompagnerà nella tua missione. Ed è lì, nel deserto, Gesù, che tu affronti la tentazione. Ti confronterai con le attese della gente, con l'immagine di Messia che ognuno si porta dentro. Non sarà facile rimanere fedele al progetto del Padre che passa per strade inusuali. Vivrai l'incarnazione giorno dopo giorno, conoscerai la fatica e la fame, la stanchezza, la delusione di fronte ai rifiuti e alle beffe, la pena davanti ai malati, l'amarezza provocata dai cuori induriti. Non sarà facile amare tutti, fino in fondo, senza misura, anche chi ti vuol mettere in difficoltà, quelli che ti calunniano e sollevano dubbi sulla tua identità di Figlio di Dio. È lì, nel deserto, che tu, Gesù, ti prepari a portare l'annuncio di un mondo nuovo, il regno di Dio, e a chiedere conversione e fiducia in te, nel tuo Vangelo. Lascia, Gesù, che lo Spirito conduca anche me nel deserto. Ne ho bisogno per essere disposto a seguirti sulla via della croce.*